

Dura accoglienza per il segretario dc al Congresso dell'EUR

La prima giornata del Congresso dell'INU

Polemica reazione delle ACLI al discorso di Rumor

Quando ha detto « il nostro partito » fischi e mugolii lo hanno costretto a correggersi e dire « il mio partito » - Donat Cattin chiede più autonomia delle ACLI e una lotta decisa e unitaria dei lavoratori contro i centri di potere economico - Forti discorsi critici contro la Democrazia cristiana di Morezzi, Borra, Otini, Galli

La tensione e la contraddizione che crescono tra l'indirizzo conservatore della DC e le aspirazioni di rinnovamento delle ACLI, hanno avuto palpabile espressione ieri, quando al X Congresso iniziato giovedì a Roma, si è presentato Rumor. Preceduto da Scelba, che era stato accolto con mugolii, il Segretario politico della DC ha ricevuto la sua reazione di rumo- reggiamenti, mal compen- sati da fruscii applausi. Stava parlando un delegato di Rimini, dove le ACLI hanno condotto una inchiesta i cui risultati sono stati scanditi proprio sotto il naso di Rumor. Tra gli acclisti romagnoli, i rapporti con il Partito sono giudicati buoni dal 25%... discreti dal 50 per cento e pessimi dal restante 25%.

Ma non è stata data subito la parola a Rumor. Sarà un caso, tuttavia si è dovuto sorbiere altri interventi, tra cui quello dell'on. Borra di Torino, con critiche e frecciate in abbondanza. Il deputato acclista ha parlato delle « grosse perplessità » dei lavoratori democristiani per le posizioni conservative e non rinnovatrici della DC: « od ha detto altri che votando DC ci si aspetterebbe di poter contare di più... ».

Il presidente di turno ha dato la parola a Rumor, non prima di avere lungamente raccomandato cordialità e responsabilità all'auditorio, il quale — ha concluso — attende una risposta. Rumor è salito alla tribuna fra i clamori per sottolineare la « sostanziale comunità di ideali e convergenza di interessi » tra DC e ACLI. Le cui sollecitazioni e inquietudini, ha detto, « meritano gratitudine ».

Quando gli è scappato « il nostro partito », i rumori lo hanno prontamente fatto dire: « il mio partito ». Il quale non avrebbe « mai posto impedimenti a tutte le riforme » (nuovi applausi). Rumor ha poi fatto un « appello alla comune responsabilità », riconoscendo che l'unità dei cattolici, frutto di valutazioni personali, dipende dai fini comuni: cioè « se vale la pena di stare insieme, se non conviene fare testuggine », piuttosto che camminare in ordine sparso o ai margini. Dopo questo richiamo a un monolitismo che la DC non ha mai avuto e che le ACLI respingono anche in nome della propria autonomia, Rumor ha affermato con sicurezza che il partito, cui si chiede una scelta, l'ha già fatta: piuttosto deviano farla le ACLI: « Noi vi chiediamo di venire dentro, di occupare il posto di combattimento in trin-

Per nascondere le critiche alla DC e al governo

Il «Popolo» stravolge il discorso di Labor

I commenti politici al congresso delle ACLI contribuiscono a precisare il quadro delle difficoltà e delle contraddizioni tra le quali si muovono oggi i partiti di governo, costretti a prendere atto di una realtà che si oppone ai loro schemi. Questo è evidente nel resoconto che il «Popolo» ha fatto ieri della prima giornata dei lavori; resoconto che stravolge il senso della relazione di Labor, e il suo carattere critico e l'invito polemico che ne esce, pure tra limiti e impacci, ad un ripensamento in profondità sia del rapporto con i comunisti sia del ruolo e delle prospettive della DC.

Dopo lo scandalo edilizio

Rumor oggi a Reggio C. tra notabili in subbuglio

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA. 4. I democristiani di Reggio Calabria hanno superato in collaborazione i loro colleghi di Agrigento. I veri responsabili del disordine edilizio della città consegnarono domani a Rumor un documento col quale chiedono « un minimo di grinta, di sensibilità e di difesa del prestigio ». Non tollerano di essere stati crudelmente smascherati dalla stessa inchiesta del ministero dei lavori pubblici e vogliono ad ogni costo essere protetti.

Si devono demolire costruzioni abusive, deve essere imposto il rispetto delle norme antisismiche. Ma, anche dinanzi ad esigenze così elementari, grossi interessi finanziari e speculativi premono perché tutto rimanga al suo posto. Ed ecco così che i dirigenti d.c. di Reggio chiedono esplicitamente la fine della collaborazione di centro-sinistra, definendo « anestesie cerebrali » il linguaggio di quel grande trapezista politico che è l'on. Moro, inventore di « una ginnastica delle parole (stupidamente e stupidamente vuote) che in una traslucida alleanza di impercettibili immagini, ha finito per screditare anche il vocabolario ».

Il documento indirizzato a Rumor, sottoscritto dai notabili d.c. e dalle sezioni da loro influenzate, rimprovera ai socialisti di essere sleali « nella conduzione del potere » e di condizionare le scelte degli organi pubblici a una visione « meschinamente strumentalizzata » e a « non infessati interessi clientelari ». Perciò — rileva l'incredibile documento redatto dall'avvocato Gangemi, allontanato dalla presidenza degli Operai dal riunito dopo un'inchiesta del ministero della sanità — « ogni socialista, sia esso barbiere o calzolaio, è divenuto interlocutore dello Stato per la cui eventuale mancata o soltanto riluttante soddisfazione viene minacciata in permanenza la crisi ».

Per far fronte a questa « inadeguatezza », l'on. La Malfa sostiene che bisogna accreditare il modello di una « società democratica », pluralisticamente articolata, in cui non vi siano « centri di potere » sottratti al controllo democratico, in cui vengano « mantenute e estese » le ge-

Per il IV novembre

Omaggio di Saragat al Milite Ignoto

Il Presidente della Repubblica on. Saragat si è recato ieri mattina alle 10 a deporre una corona d'alloro davanti alla tomba del Milite Ignoto in occasione della festa del IV novembre. Poi, rientrato al Quirinale, Saragat ha ricevuto una folla rappresentativa di familiari dei caduti. Erano presenti anche i congiunti delle vittime dell'attentato di Malga Sasso e di altri finanziati morti in seguito ad atti di terrorismo: la sorella e la fidanzata del tenente Petrucci, la mamma e il fratello del vice brigadiere Volgger, il padre e la sorella del finanziere Bolonnesi, il padre del finanziere D'Ignoli, il padre, la sorella e il cognato del finanziere Cabrita e il fratello pure in uniforme di finanziere di Cossu.

Omaggi al Milite Ignoto sono stati resi nella mattinata anche da delegazioni del governo, della Camera, del Senato, dell'Amministrazione provinciale e del Comune di Roma. Analoghe cerimonie si sono svolte in tutte le città. A Redipuglia, sul sacario che raccoglie le spoglie dei caduti della prima guerra mondiale, e a Gorizia alle cele-

zioni pubbliche, sempre che corrispondano ad esigenze di economicità e rendimento. E il PRI formerà una speciale commissione, proprio con il compito di configurare questo modello in una vera e propria « carta dei principi » che a giudicare dalle cose dette da La Malfa continuerà però a prescindere totalmente dalla realtà del rapporto di forza esistenti oggi in Italia, dalla funzione del centro-sinistra nello scontro tra le forze del progresso e della conservazione sociale, e dalle esigenze primarie di lotta contro i « centri di potere » monopolistici, che sono le esigenze qualificanti per una politica di sinistra.

Oggi si riunisce anche la segreteria del PSI-PSDI, a Formia, nella abitazione di Nenni. I problemi all'ordine del giorno sono quelli che abbiamo più volte accennato, cioè distribuzione di cariche parlamentari e direzione dell'Avanti!.

m. gh.

Allarmata dichiarazione del presidente della Regione

Coniglio ammette la crisi del governo siciliano

Ad Agrigento intanto le dimissioni del sindaco Ginex si ridimensionano come una manovra tendente a imbarcare i socialisti e impedire lo scioglimento del Consiglio comunale

Dalla nostra redazione

PALERMO. 4. Le dimissioni del sindaco d.c. di Agrigento annunciate in modo così tortuoso e antidecoroso (Ginex ha posto il mandato « a disposizione » della giunta municipale, ma il gruppo dirigente regionale dovette e fanfaniare, e al centro sinistra nel suo complesso, e che minacciarono di far esplodere la crisi latente ormai da molti mesi, il presidente della Regione Coniglio è stato costretto a firmare e a dimettere un lunghissimo comunicato in cui si ammette che il governo è in crisi completa, non ha una maggioranza, è asservito agli speculatori, è squadrato, insomma non ce la fa più ad andare avanti.

Stretto alle corde dai sindacalisti (i quali da un mese minacciano di far dimettere il loro rappresentante in giunta) e anche a costo di smentire clamorosamente il grottesco ottimismo della destra socialista (che aveva furiosamente criticato, e CISL per i suoi attacchi al governo), Coniglio ha infatti ammesso che « la vita dell'attuale governo » è troppo condizionata dalle decisioni del quadripartito che « dal tentativo di inserimento di forze extra politiche e di gruppi di pressione e di potere che costituiscono una struttura nel processo di sviluppo democratico »; e che « l'attuale ristretto margine di maggioranza (conquistato anche dalla stampa più vicina a Coniglio) e che la CISL non ha avuto il coraggio di trarre dalle dichiarazioni del Presidente della Regione le uniche conseguenze possibili (le logiche).

La CISL ha espresso un giudizio « moderatamente positivo » sulle dichiarazioni e sugli impegni « riparatori » di Coniglio; ma è chiaro che più che di una sanatoria bisogna parlare di un equivoco compromesso (così, del resto, viene valutata ogni anche dalla stampa più vicina a Coniglio) e che la CISL non ha avuto il coraggio di trarre dalle dichiarazioni del Presidente della Regione le uniche conseguenze possibili (le logiche).

La crisi, dunque, è in pieno svolgimento. Basta un nonnulla, ormai, perché il castello del centro sinistra siciliano crolli miseramente. Giorgio Frasca Polara

Dal nostro inviato

PALERMO. 4. Assente il ministro dei Lavori Pubblici, Mancini, trattato a Roma dal maltempo che infuria anche sull'isola, si è aperto questa mattina l'XI Congresso nazionale di urbanistica e di architettura che il Congresso si propone. Singolari presenze in un congresso in cui la denuncia dei misfatti urbanistici che costellano l'Italia, e delle responsabilità dirette delle amministrazioni di Agrigento, sono stati il punto di riferimento dei discorsi del Presidente dell'INU on. Camillo Ripamonti, del già citato Zevi e dei primi due relatori ufficiali, l'architetto Nello Renacco e il professor Francesco Forte.

Nelle relazioni è affiorata, accanto ad una denuncia anche vigorosa, come in Ripamonti e in Zevi, la tendenza, a considerare la illuminata proposta di soluzione ad offrire ai politici come l'unico approdo della azione culturale degli urbanisti. Atteggiamento che, se era ingiustificato nel passato, lo è ancora più oggi dopo che il drammatico fragore dei crolli di Agrigento si è ripercosso in tutta Italia.

Certo, consapevole delle delusioni che ha provocato la lunga e inutile attesa di un intervento politico, l'on. Ripamonti ha ricordato la recente presa di posizione dell'Associazione nazionale dei comuni italia-

ni nel suo congresso di Salerno che ha rivendicato la competenza primaria dei comuni per la realizzazione e la gestione dei piani e la definizione precisa dei poteri democratici di pianificazione urbanistica ai diversi livelli), e l'apporto delle associazioni culturali, sociali, e sindacali, per determinare un più vasto processo di partecipazione popolare alla politica di piano.

Per il prof. Zevi il tema del congresso (« Amministrazione di legge urbanistica e l'occasione di un effettivo incontro dialettico fra le istanze della cultura urbanistica e le esigenze di sintesi politica »).

Gran parte del discorso è stata dedicata alle finalità a cui dovrà ispirarsi la nuova legge: indicare procedure e norme dell'assetto territoriale; intervento pubblico per rendere disponibili le aree fabbricabili, attuando un sistema nel quale i proprietari delle aree edificabili vengano a trovarsi in posizione di assoluta indifferenza rispetto alla destinazione delle aree stesse.

Tuttavia, ha soggiunto, nessuno può illudersi che la legge sia, di per sé sola, lo strumento efficace per avviare un nuovo corso della politica urbanistica. Occorre anche « la ristrutturazione dello stato democratico nel sistema delle autonomie locali (a questo proposito ha ricordato la recente presa di posizione dell'Associazione nazionale dei comuni italia-

che ha rivendicato la competenza primaria dei comuni per la realizzazione e la gestione dei piani e la definizione precisa dei poteri democratici di pianificazione urbanistica ai diversi livelli), e l'apporto delle associazioni culturali, sociali, e sindacali, per determinare un più vasto processo di partecipazione popolare alla politica di piano.

« Forse dieci anni fa — ha affermato — quando insistevamo sulla necessità di una nuova legislazione, potevamo essere accusati di impazienza, da chi non sapeva prevedere che cosa sarebbe accaduto in mancanza di una nuova legislazione urbanistica. Se gli altri non fossero stati così pazienti, saggi ed equanimi e prudenti, si sarebbero evitate una serie di frazioni di Agrigento, ma anche una costellazione di situazioni ugualmente disastrose e irreversibili che peseranno almeno per una generazione sul nostro assetto territoriale. I tecnici politici, i tecnocrati, hanno avuto torto, non i tecnici intellettuali: il potere, non il sapere ha sbagliato ». E' sul filo di questa ammissione, piuttosto artificiosa anche se efficace tra « sapere » e « potere » che si sono snodate le prime due relazioni ufficiali. L'architetto Renacco ha trattato il tema della urbanistica nei suoi rapporti con la democrazia « dal basso » come politica strutturale a lunga termine, vista anti « burocratica » e più tosto artificiosa anche se efficace tra « sapere » e « potere » che si sono snodate le prime due relazioni ufficiali.

Il prof. Forte ha dotamente tratteggiato uno schema generale per una « ottima gestione della urbanistica » proponendo le soluzioni migliori da adottare durante i vari stadi della pianificazione. La elaborazione culturale è indubbiamente avanzata e sempre più insostituibile che « il potere » comini a sbagliare. Purtroppo, non si tratta di sbagli, ma di precise scelte politiche, legate a precisi interessi. Se non verrà affrontato questo nodo, il dialogo fra urbanisti e politici che, come ha amaramente ammesso l'on. Ripamonti si è più volte interrotto, continuerà ad essere un dialogo difficile.

Nel pomeriggio l'architetto Moroni ha stollato la terza relazione sul momento urbanistico nel programma quinquennale di sviluppo economico. Essa contiene alcune interessanti indicazioni soprattutto quando sottolinea la necessità di una integrazione fra scelte economiche e programmazione urbanistica. Ma anche qui tra la piena di notare che le forze di centro sinistra si sono però già mosse in una direzione completamente contraria.

E' iniziato quindi il dibattito. Concordando con la denuncia avanzata da Zevi e in parte da Ripamonti, il compagno onorevole Caprara ha sottolineato la esigenza che non ci si limiti alla protesta. Si tratta di volgere in positivo le elaborazioni tangenti e di volgerle, ora, tempestivamente nel momento in cui si giunge alla programmazione. Non basta — è già il piano di coordinamento che il segretario, tutto il suo impianto contrasta con le elaborazioni della più avanzata cultura urbanistica. Gli Enti locali sono stati ignorati, anziché uno sviluppo equilibrato si propone un'intensificazione dello sviluppo a isole, anziché sanare si acuiscono gli squilibri. Non basta dunque, i piani regionali di sviluppo da elaborare entro dicembre devono modificare nel concreto le linee del piano. Così per la legge urbanistica. Occorre oggi attuare il rilancio qualificato della battaglia per la riforma urbanistica, respingendo però subito orientamenti del governo di centro sinistra come il ritorno alla legge per Napoli del 1955. Anche per le misure urgenti occorre avere una posizione chiara: esse devono essere preparatorie alla riforma e non sostitutive ed essere la concreta prefirazione. La cosa che potrebbe essere, intanto, suggerita è la redazione di regolamenti edilizi comunali secondo i nuovi standard e modelli urbanistici che la cultura più avanzata ha elaborato.

Concordando con la denuncia avanzata da Zevi e in parte da Ripamonti, il compagno onorevole Caprara ha sottolineato la esigenza che non ci si limiti alla protesta. Si tratta di volgere in positivo le elaborazioni tangenti e di volgerle, ora, tempestivamente nel momento in cui si giunge alla programmazione. Non basta — è già il piano di coordinamento che il segretario, tutto il suo impianto contrasta con le elaborazioni della più avanzata cultura urbanistica. Gli Enti locali sono stati ignorati, anziché uno sviluppo equilibrato si propone un'intensificazione dello sviluppo a isole, anziché sanare si acuiscono gli squilibri. Non basta dunque, i piani regionali di sviluppo da elaborare entro dicembre devono modificare nel concreto le linee del piano. Così per la legge urbanistica. Occorre oggi attuare il rilancio qualificato della battaglia per la riforma urbanistica, respingendo però subito orientamenti del governo di centro sinistra come il ritorno alla legge per Napoli del 1955. Anche per le misure urgenti occorre avere una posizione chiara: esse devono essere preparatorie alla riforma e non sostitutive ed essere la concreta prefirazione. La cosa che potrebbe essere, intanto, suggerita è la redazione di regolamenti edilizi comunali secondo i nuovi standard e modelli urbanistici che la cultura più avanzata ha elaborato.

Giuseppe Bianchi

Impudenti

I redattori del Popolo protestano perché l'abbiano trattato da « impudente » condannando i loro tentativi di nascondere le responsabilità per il disastro e le mostruose speculazioni edilizie di Agrigento. Il bello è che questa lamentela serve ai suddetti redattori per dare avvio a un « corsivo » che non potrebbe essere meglio definito appunto che « impudente » in quanto si basa sulla più... impudente (ovvero, se preferiscono, sfacciataggine, senza pudore, irreverenza, sfrontata e via di seguito) affermazione del falso.

« Paghino i colpevoli: questo abbiamo sempre sostenuto » essi scrivono intanto, in verità è invece: 1) che il giornale diretto da Rumor ha innanzi tutto cercato di negare le responsabilità degli speculatori agrigentini e dei loro mantengoli (ci ricordate?); 2) che il giornale ha cercato di negare le responsabilità degli speculatori agrigentini e dei loro mantengoli (ci ricordate?); 3) che infine, dopo aver cercato di « ammacchiare » fra le notizie a una colonna la relazione Martuscelli, il Popolo è arrivato all'impudente « ammacchiare » patetico con gli speculatori agrigentini smascherati.

Ecco così che ieri ha affermato (e così è questa volta) « impudente » che « i democristiani fra quei dieci costruttori edili non ve ne

Lavoratori delle cooperative a congresso

L'8 e il 9 novembre avrà luogo a Rimini il terzo congresso del Sindacato dei lavoratori delle cooperative di consumo (aderenti alla FILCAMS CGIL). All'ordine del giorno: 1) un moderno rapporto di lavoro e un più elevato potere sindacale; 2) lo sviluppo e la trasformazione strutturale della cooperazione. La relazione sarà svolta dal segretario nazionale del Silcoop Renzo Perisi.

Delegazione della CGIL in Cecoslovacchia

PRAGA. 4. Una delegazione della CGIL, guidata dal segretario Vittorio Foa è giunta qui ieri sera su invito del consiglio centrale dei sindacati cecoslovacchi. All'ordine del giorno: 1) un moderno rapporto di lavoro e un più elevato potere sindacale; 2) lo sviluppo e la trasformazione strutturale della cooperazione. La relazione sarà svolta dal segretario nazionale del Silcoop Renzo Perisi.